

RASSEGNA STAMPA

8 FEBBRAIO 2010

Confindustria Catania

LE LEGGI ALL'ARS

POSSIBILITÀ DI AMPLIAMENTO PURE PER TUTTE LE ABITAZIONI COSTRUITE FINO ALLO SCORSO 31 DICEMBRE

Piano casa, il governo estende i benefici anche ai nuovi edifici

Riccardo Vesco

PALERMO

●●● Il governo regionale proporrà di includere tra i beneficiari del «piano casa» tutte le abitazioni costruite fino al 31 dicembre 2009 e non soltanto quelle realizzate fino al 2008. È questo uno dei «correttivi» che l'esecutivo siciliano presenterà in Aula domani pomeriggio, quando si riaprirà la discussione sulla legge che dovrebbe rimettere in moto l'edilizia per dare respiro all'economia nell'Isola. «Abbiamo vagliato solo poche modifiche tecniche - spiega l'assessore Luigi

Gentile - Vogliamo che la norma sia snella e capace di innescare in modo chiaro un meccanismo virtuoso». Non dovrebbero dunque essere inclusi negli incentivi i capannoni industriali. Gentile ha annunciato che saranno oggetto di un successivo disegno di legge. Ma l'Udc, per voce del capogruppo Rudy Maira, ha previsto che «i consorzi Asi possano concedere sanatorie per i capannoni industriali».

Insomma, a Sala d'Ercole si pro-

spetta un duro scontro. La norma base messa a punto dal governo prevede infatti appena 13 articoli, ma Udc e Pdl ufficiale hanno già depositato decine di emendamenti. Ad oggi sarebbero circa 250, ma il numero potrebbe lievitare: il termine ultimo per la presentazione è fissato alle 12 di oggi. La valanga

di proposte prevede sanatorie ed estensioni della normativa, che di per sé punta sulla possibilità di ampliare villette e palazzine del 20 per cento del volume, limite che sale al 35% in caso di demolizione e ricostruzione. Dovrebbero essere pure erogati incentivi per parcheggi, costruzioni non a norma sul piano della sicurezza e per utilizzo di impianti di energia alternativa.

Sul piano politico lo scontro è comunque iniziato. Da un lato,

l'Mpa ha fatto intendere di non voler modificare più di tanto il disegno di legge. E dal canto loro anche i democratici hanno parlato del rischio di «far west edilizio». Apprezzamento positivo anche da Franco Mineo del Pdl Sicilia, per il quale «questa legge coniuga il rispetto per l'ambiente e la necessi-

tà di garantire la sicurezza degli immobili». Ma Udc e Pdl ufficiale hanno depositato centinaia di emendamenti per estendere i benefici ad altre categorie. Il testo iniziale, ad esempio, escludeva dagli incentivi i centri storici, i parchi, le riserve e coste. Alcuni emendamenti prevedono però di allargare questi vincoli. È negata la possibilità di ampliare a chi ha ottenuto una sanatoria o ha una domanda pendente, ma ci sarebbe un accordo per far rientrare anche questi immobili tra quelli ampliabili. Un altro emendamento del Pdl ufficiale coinvolgerebbe subito anche gli edifici in costruzione. L'Udc vorrebbe poi estendere la legge anche ai condomini e non solo a villette e palazzine bifamiliari. Il segretario regionale dei democratici, Giuseppe Lupo, ribadisce che «si tratta di una legge utile alla Sicilia. Il fatto grave - spiega - è non risolvere l'emergenza abitativa anche perché il governo nazionale ha tagliato i finanziamenti per le case popolari destinando solo 2 milioni invece dei 20 previsti». (RIVE)



Sono già 250 gli emendamenti presentati al Piano casa: in alcuni casi si tratta di proposte di sanatoria

FORMAZIONE PROFESSIONALE

emergenze e opportunità

Il dibattito. Se la Regione ha annunciato riduzione di spesa e nuovi indirizzi, gli operatori concordano sulla necessità di una revisione

I temi. Dalla dotazione finanziaria all'aggiornamento dei formatori, fino al monitoraggio delle attività, il sistema richiede un riordino generale

Enti in cerca di riforma

«Più attenti al mercato»

«Ma no a tagli indiscriminati». Bisogni e proposte in Sicilia

ORAZIO VECCHIO

Risparmiare fondi? D'accordo. Razionalizzare le risorse? Bene. Ammodernare il sistema? Finalmente. Ma niente tagli indiscriminati né generalizzate accuse a presunti "carrozzoni". Se respingono con forza l'immagine di soggetti parassitari, gli enti accolgono con favore le proposte di revisione della formazione professionale in Sicilia, rilanciate dall'assessore Mario Centorrino in occasione della presentazione del piano di quest'anno, il "Prof 2010". Anzi, sono proprio gli enti di formazione a sottolineare la necessità e l'urgenza di interventi decisivi nel settore.

LA SITUAZIONE. Circa 1.600 enti accreditati, di cui però solo 400 hanno partecipato al piano regionale. Quasi 10.000 addetti, tra i cosiddetti "interventi" (ovvero la formazione post-diploma), la filiera dell'obbligo di istruzione e formazione (che quest'anno da sperimentale dovrebbe diventare ordinamentale), e i servizi multifunzionali (ovvero gli "sportelli" di informazione e assistenza). Numeri che hanno suggerito all'assessore Centorrino misure urgenti: ridurre il finanziamento da 262 milioni di euro del 2009 a 242 milioni per il 2010, bloccare il turnover dei dipendenti, sospendere l'accreditamento di nuovi enti gestori. Misure che hanno, però, suscitato la reazione dei sindacati, soprattutto per le modalità: il piano non è passato dalla commissione regionale per l'impiego e non richiama l'intesa sottoscritta a settembre scorso con il precedente assessore Luigi Gentile. Sui contenuti, invece, abbiamo raccolto le voci dei responsabili di vari enti di formazione, cercando di evidenziare criticità e punti di forza dell'attuale sistema.

IL MERCATO. «La formazione professionale non può essere un ammortizzatore sociale, non va fatta solo per alimentare lo stesso sistema, ma deve guardare al mercato», afferma Emilio Romano, responsabile di Arché, uno dei maggiori soggetti pri-

vati di Catania, che così delinea la situazione: «Il sistema è imballato dal numero enorme di dipendenti, che ovviamente hanno il diritto di lavorare.

Ci vorrà tempo perché possiamo vedere gli effetti, ma la Regione è sulla giusta strada chiudendo i rubinetti delle assunzioni, incoraggiando la qualità al servizio e puntando sull'unico indicatore, ovvero l'occupabilità. In tal senso è utile monitorare lo svolgimento e controllare che i corsi si facciano realmente. Però - aggiunge Romano - si dovrebbero al contempo valorizzare quelle eccellenze, magari non sempre visibili anche perché piccole, in cui la formazione si fa veramente, ed è di qualità. E ci sono, in tutta la regione. Un mio allievo è diventato direttore di uno dei maggiori alberghi di New York». Aveva frequentato un corso per addetti nel settore alberghiero. Un corso "spinto" dal mercato. Ma qual è il collegamento tra aule e imprese? È compito degli sportelli multifunzionali, finanziati dalla Regione, che fanno azione di orientamento. «Ma a mio giudizio - sottolinea Romano - per funzionare l'ente deve in ogni caso prevedere un'azione di sostegno e accompagnamento all'inserimento lavorativo. Di recente abbiamo realizzato un corso per parrucchiere: 4 su 18, entro un mese, sono state già assunte. Perché? Perché sappiamo qual è l'esigenza di personale, che ci sono piccole aziende sane che cercano certe professionalità e che se trovano una risorsa valida l'assumono. Così anche si favorisce l'emersione dal lavoro nero». Come, dall'altro lato, costituiscono una risposta alla lotta alla dispersione i corsi triennali dell'obbligo istruzione-formazione, indirizzati a giovani che non frequentano le scuole superiori o perché scelgono formazione professionale, o perché sono a rischio dispersione, o perché iniziano un percorso a scuola e poi lo abbandonano.

L'OBBLIGO. I corsi della filiera dell'obbligo di istruzione e formazione si svolgono per il 40% in laboratorio e alla fine dei tre anni danno agli allievi un'qualifica professionale. Che sul mercato è molto spendibile, come testimoniano i ragazzi formati dai salesiani, presenti nel settore con gli enti Cnos e Ciofs, che a Catania erogano l'80% dei corsi di obbligo formativo, ben

cinquanta: dalle figure di cuoco, pasticciere, cameriere, gelatiere e pizzaiolo di S. Filippo Neri, a quelle di meccanico, elettromeccanico, elettricista e grafico di Barriera; a quelli di parrucchiere, estetista, termoidraulico, elettricista di San Cristoforo. «I corsi professionali - spiega Francesco Cauchi, direttore del Cnos-Fap di via Giuffrida a Catania - vedono circa il 70% dei ragazzi occupati stabilmente entro due anni dalla qualifica. Alcuni trovano lavoro subito, nelle aziende dove ospitano gli stage che non si lasciano sfuggire i ragazzi capaci. Una percentuale non trova occupazione, ma questo è fisiologico per varie ragioni. Noi abbiamo contezza della situazione perché effettuiamo un monitoraggio in uscita». Cauchi valuta positivamente le proposte della Regione, orientata a fare della formazione professionale dell'obbligo un'opportunità per i ragazzi e restituirla a un ritmo più idoneo («l'anno scorso abbiamo cominciato a marzo, ora si sta cercando di avviare i corsi a settembre»). La linea sembra invertita, insomma, ma restano alcune criticità: «Intanto una certa subalterità rispetto alla scuola, perché i progetti devono essere presentati in convenzione e quello che dovrebbe essere un accordo tra due soggetti spesso si traduce quasi in un condizionamento per gli enti. Per fortuna, comunque, non è il nostro caso. L'altro punto debole è che il parametro della spesa non è adeguato ai costi effettivi della nostra formazione. Per andare a regime abbiamo dovuto fare dei sacrifici, chiesti dalla Regione. Ora il sistema sembra in linea, ma il contributo non è in linea con il costo effettivo. I ragazzi che arrivano a noi della formazione professionale sono di fatto all'ultima spiaggia, dopo non hanno altre opportunità né scolastica né di formazione. Abbiamo molti drop-out, cioè ragazzi che hanno già fallito nel sistema scolastico, che soffrono disadattamento sociale e quindi hanno bisogno servizi più alti, che costano. Sono i ragazzi che in via Etnea il sabato sera vengono additati come bulli. Qui entra la specificità della missione salesiana: noi facciamo per vocazione questo tipo di attività, per dare opportunità ai giovani, e possiamo aiutarci con il nostro mondo, dal Pgs all'oratorio. Ma è chiaro che la Regione deve intervenire con la copertura adeguata». La famiglia salesiana, grazie alla rete naziona-

le che garantisce formazione continua a tutti gli operatori, sia a distanza sia attraverso seminari residenziali, riesce a coprire efficacemente un altro degli aspetti problematici dell'attuale sistema: l'aggiornamento del personale, ovvero la formazione dei formatori.

I FORMATORI. Paolo Genco, presidente dell'Anfe Sicilia, uno dei tre maggiori enti dell'Isola, ha in merito una proposta chiara: «L'aggiornamento dei formatori potrebbe essere assegnato alla Regione e realizzato tramite l'ente strumentale che è il Ciapi. All'ente, ogni anno, si potrebbe chiedere una programmazione, in cui è indicato anche il personale da riqualificare, il Ciapi lo forma e aggiorna e quell'adetto rientra nel sistema l'anno successivo. Occorre la volontà politica e un tavolo con pochi e qualificati interlocutori». L'idea del presidente dell'Anfe è di predisporre un piano unico regionale, cofinanziato dal Fondo sociale europeo, evitando così che ogni comparto faccia la propria formazione e utilizzando il personale della formazione in tutti i settori, con vantaggi economici. «Un elemento fondamentale - aggiunge Biagio Semilia, amministratore unico dell'ente Server di Palermo - dev'essere quello di misurare e dare conto dell'efficienza di ciascun ente: è inaccettabile che un ente che abbia avuto affidamenti per 1.000 ore e ne fa 700, l'anno successivo si veda confermato lo stesso monte ore dell'anno precedente. Come poi garan-

tire l'occupabilità? Con corsi che rispondono al fabbisogno effettivo. Per questo serve anche monitorare il placement: i nostri corsi hanno il 70% di occupazione, accompagniamo i giovani a trovare il posto e in molti casi li avviamo all'imprenditorialità». «Le idee, noi, ce le abbiamo chiare. Purtroppo però - riprende Genco - succede che iniziato un discorso lo si debba fermare perché cambia l'assessore, per poi riprenderlo con l'assessore successivo». Alle parole dell'attuale, il presidente dell'Anfe aggiunge un messaggio di rassicurazione: «Anche noi vogliamo risparmiare e valorizzare le risorse mettendole a sistema senza fare spezzatino. Anche noi vogliamo erogare formazione di alto livello e tagliare via gli avventurieri dalla formazione. E anche noi vogliamo i controlli, che anzi devono essere continui. Sono tutti passi necessari, se vogliamo dare una svolta a questa Sicilia».

Emilio Romano: «Più controlli, valorizzare le eccellenze e favorire l'inserimento lavorativo».
Paolo Genco: «Anche noi vogliamo risparmiare e dare servizi di qualità»

Francesco Cauchi: «La Regione è sulla giusta strada, ma ancora il parametro della spesa non è in linea con i costi. Noi salesiani riusciamo grazie all'aiuto di tutta la famiglia»

IL QUADRO

LEGGE VECCHIA DI TRENT'ANNI UN «TAGLIANDO» A SETTEMBRE o.v.) Il sistema della formazione professionale in Sicilia è disciplinato dalla legge regionale 24/76, tuttora in vigore nonostante sia stata modificata ed integrata nel tempo. La legge prevede l'approvazione ed il finanziamento da parte della Regione di un piano formativo annuale. Finanziato in origine con sole risorse regionali, il piano negli ultimi anni ha attinto in quote consistenti a risorse statali e comunitarie. Nel settembre scorso, parti sociali e Regione avevano concordato alcune linee guida per il riordino e la riorganizzazione del sistema della formazione, tra cui certezza delle regole e della tempistica, qualità dei percorsi formativi, centralità dell'utenza, risposta e anticipazione dei fabbisogni della domanda di lavoro. Il documento prevede tra l'altro una determinazione puntuale e adeguata dei parametri orari di finanziamento delle attività formative, delle voci del costo delle risorse umane, dei limiti rispetto all'instaurazione di nuovi rapporti di lavoro. L'intesa prevede anche la strutturazione di un Osservatorio regionale per la formazione.

le che garantisce formazione continua a tutti gli operatori, sia a distanza sia attraverso seminari residenziali, riesce a coprire efficacemente un altro degli aspetti problematici dell'attuale sistema: l'aggiornamento del personale, ovvero la formazione dei formatori.

IFORMATORI. Paolo Genco, presidente dell'Anfe Sicilia, uno dei tre maggiori enti dell'Isola, ha in merito una proposta chiara: «L'aggiornamento dei formatori potrebbe essere assegnato alla Regione e realizzato tramite l'ente strumentale che è il Ciapi. All'ente, ogni anno, si potrebbe chiedere una programmazione, in cui è indicato anche il personale da riqualificare, il Ciapi lo forma e aggiorna e quell'adetto rientra nel sistema l'anno successivo. Occorre la volontà politica e un tavolo con pochi e qualificati interlocutori». L'idea del presidente dell'Anfe è di predisporre un piano unico regionale, cofinanziato dal Fondo sociale europeo, evitando così che ogni comparto faccia la propria formazione e utilizzando il personale della formazione in tutti i settori, con vantaggi economici. «Un elemento fondamentale - aggiunge Biagio Semilia, amministratore unico dell'ente Server di Palermo - dev'essere quello di misurare e dare conto dell'efficienza di ciascun ente: è inaccettabile che un ente che abbia avuto affidamenti per 1.000 ore e ne fa 700, l'anno successivo si veda confermato lo stesso monte ore dell'anno precedente. Come poi garan-

tire l'occupabilità? Con corsi che rispondono al fabbisogno effettivo. Per questo serve anche monitorare il placement: i nostri corsi hanno il 70% di occupazione, accompagniamo i giovani a trovare il posto e in molti casi li avviamo all'imprenditorialità». «Le idee, noi, ce le abbiamo chiare. Purtroppo però - riprende Genco - succede che iniziato un discorso lo si debba fermare perché cambia l'assessore, per poi riprenderlo con l'assessore successivo». Alle parole dell'attuale, il presidente dell'Anfe aggiunge un messaggio di rassicurazione: «Anche noi vogliamo risparmiare e valorizzare le risorse mettendole a sistema senza fare spezzatino. Anche noi vogliamo erogare formazione di alto livello e tagliare via gli avventurieri dalla formazione. E anche noi vogliamo i controlli, che anzi devono essere continui. Sono tutti passi necessari, se vogliamo dare una svolta a questa Sicilia».

Emilio Romano: «Più controlli, valorizzare le eccellenze e favorire l'inserimento lavorativo».
Paolo Genco: «Anche noi vogliamo risparmiare e dare servizi di qualità»

IL QUADRO

LEGGE VECCHIA DI TRENT'ANNI UN «TAGLIANDO» A SETTEMBRE o.v.) Il sistema della formazione professionale in Sicilia è disciplinato dalla legge regionale 24/76, tuttora in vigore nonostante sia stata modificata ed integrata nel tempo. La legge prevede l'approvazione ed il finanziamento da parte della Regione di un piano formativo annuale. Finanziato in origine con sole risorse regionali, il piano negli ultimi anni ha attinto in quote consistenti a risorse statali e comunitarie. Nel settembre scorso, parti sociali e Regione avevano concordato alcune linee guida per il riordino e la riorganizzazione del sistema della formazione, tra cui certezza delle regole e della tempistica, qualità dei percorsi formativi, centralità dell'utenza, risposta e anticipazione dei fabbisogni della domanda di lavoro. Il documento prevede tra l'altro una determinazione puntuale e adeguata dei parametri orari di finanziamento delle attività formative, delle voci del costo delle risorse umane, dei limiti rispetto all'instaurazione di nuovi rapporti di lavoro. L'intesa prevede anche la strutturazione di un Osservatorio regionale per la formazione.

Francesco Cauchi: «La Regione è sulla giusta strada, ma ancora il parametro della spesa non è in linea con i costi. Noi salesiani riusciamo grazie all'aiuto di tutta la famiglia»

Cimino: "Faremo della Sicilia la patria dell'auto elettrica"

Il progetto del fondatore del fondo Cape: un piano da 930 milioni in partnership con il gruppo indiano Reva per produrre vetture ecologiche e un sistema di rifornimento come quello in Islanda. Localizzazioni alternative

PAOLO POSSAMAI

Milano

Ha un che di visionario il progetto "Sunny car in a sunny region". Visionario perché immagina di attrezzare in Sicilia non solo e non tanto un impianto industriale di auto elettriche, ma di fare dell'isola tutta un laboratorio di innovazione sul versante della mobilità. Difatti, a parte la produzione dei veicoli, è in questione l'allestimento di una rete di 2 mila colonnine di rifornimento, con relativi pannelli fotovoltaici, distribuite sull'intero territorio regionale, per garantire la possibilità di caricare con energia pulita le batterie degli automezzi elettrici. Che poi l'idea possa trovare corpo nello stabilimento Fiat di Termini Imerese appare percorso per tanti versi arduo. "Ma noi andremo avanti comunque, sia che la nostra iniziativa riutilizzi la fabbrica Fiat, sia che tale ipotesi si riveli impercorribile", sostiene Simone Cimino, 48 anni, che nel dossier del progetto è definito key-man.

Cimino è un estroso uomo di finanza. La definizione potrebbe apparire un ossimoro, ma in effetti in Cimino convivono un itinerario professionale tutto milanese e i geni agrigentini. Lui è il creatore del sistema di fondi di investimento Cape, che ha sinora raccolto circa 528 milioni di euro e ne ha investiti 311 in un portafoglio di aziende che, nel loro insieme, dichiarano un fatturato complessivo di 1,4 miliardi e 7.800 dipendenti. Uno di questi fondi si chiama Cape Regione Siciliana, poiché il partner al 49% è appunto la Regione

Sicilia e poiché il focus di investimento sono imprese esistenti o start up nell'isola. Cape Regione Siciliana è lo strumento candidato a concretizzare l'ambizioso piano "Sunny car in a sunny region".

Cimino è il driver, il tessitore di un reticolo di alleanze indispensabili per impalcare il progetto, che in totale richiede risorse per 930 milioni di euro. Una prima partnership è stata definita con l'indiana Reva, leader nella progettazione e costruzione di veicoli elettrici. "Secondo il memorandum sottoscritto con Reva, il partner apporta le sue competenze e devolve a noi la commercializzazione dei suoi veicoli in tutti i paesi del Mediterraneo, che è potenzialmente l'area più interessante del pianeta", sottolinea Cimino. Nel corso del mese di gennaio Cimino ha incontrato i vertici Reva a Bangalore, dove nell'ufficio di rappresentanza di Cape per l'India opera un manager locale con precedenti esperienze nel settore automotive. Reva ha peraltro avuto incontri in diversi paesi europei, in vista di accordi per la produzione di veicoli in franchising. In Islanda, in particolare, è allo studio un progetto che prevede la costruzione di un network di colonnine per la ricarica delle batterie. Colonnine che dovrebbero essere alimentate con energia geotermica. Il progetto siciliano è invece centrato sul sole.

Tre i capitoli, e le distinte iniziative imprenditoriali, in cui il piano è articolato, che dovrebbe assicurare 3.500 posti di lavoro (di cui 2.300 dipendenti di Fiat e relativi indotto). Il primo punto consiste in un'azienda dedicata alla ricerca, produzione, commercializzazione e assistenza nell'area mediterranea di veicoli di trasporto a due e quattro ruote a alimentazione integralmente elettrica. In-

vestimento stimato: 400 milioni.

La seconda azienda deve occuparsi di sviluppare e produrre su scala globale sistemi di raccolta, accumulazione e erogazione di energia rinnovabile finalizzati ai veicoli, con un investimento complessivo di 130 milioni.

La terza azienda deve costruire e gestire una rete di 2 mila colonnine per la produzione e raccolta di energie rinnovabili nel territorio siciliano destinata all'alimentazione di mezzi di trasporto elettrici. In questo caso l'operazione implica risorse per 400 milioni. La costituzione delle tre start up è stata deliberata la settimana scorsa dal consiglio di amministrazione di Cape, che prevede di immettere capitale di rischio proprio per circa 40 milioni di euro, a fronte di 170 milioni di euro di investimento privato complessivo. La parte rimanente, ovvero i tre quarti dei mezzi necessari per concretizzare il progetto nella sua interezza, è atteso da Unione europea, Stato italiano, Regione Sicilia. "Non trovo nulla di scandaloso in questa prospettiva - afferma Cimino - se valutiamo che l'amministrazione Obama sulla green economy sta indirizzando imponenti misure di sostegno a fondo perduto. Fisker, Better Place e Tesla, tutte aziende paragonabili a Reva, hanno ricevuto importanti contributi pubblici. Tesla annuncia ora la quotazione a Wall Street. Faccio pure osservare che parliamo, per questa nostra iniziativa, di 270 mila euro di capitale investito per ogni posto di lavoro creato e che, per questa via, potremmo dare risposta alla crisi di Termini Imerese e assegnare alla Sicilia un ruolo di battistrada per un nuovo modello di sviluppo".

La Sicilia secondo il progetto Cape condensa una serie

di plus: la massa critica di 5 milioni di abitanti e 18 milioni di turisti l'anno, in un'area chiusa qual è per definizione un'isola; l'elevato livello di insolazione durante tutto l'anno, tale da garantire la capacità di accumulare energia pulita per la ricarica delle batterie veicolari; la disponibilità di competenze nel settore automotive e dell'elettronica. A questo proposito, considerando la possibilità che non vada in porto l'operazione a Termini, è in corso la ricerca di un sito alternativo nell'Etna Valley. Da capire poi se è fondata la voce secondo cui proprio l'artefice dell'Etna Valley, Pasquale Pistorio, ex presidente di Sim, potrebbe essere tra gli investitori privati locali che Cimino sta cercando di coinvolgere.

Della sua cordata il finanziere nulla dice, anche perché il focus principale in questa fase è la presentazione del progetto alle autorità pubbliche. "I tecnici del ministero mi sono sembrati entusiasti del nostro programma quando glielo abbiamo sottoposto. Noi per parte nostra andiamo avanti, la velocità di marcia dipende dalle istituzioni", conclude il finanziere agrigentino-milanese.

Oggi le segreterie dei sindacati illustreranno la drammaticità nel settore metalmeccanico

St, Sielte, Sat, Coem: non c'è pace

Non si creano altri posti di lavoro, ma si perdono quelli esistenti

“Nelle ultime settimane abbiamo raccolto gli entusiasmi che nella nostra provincia hanno accompagnato la notizia dell'investimento a Catania che prevede da parte di StMicroelectronics, Sharp ed Enel la realizzazione di uno stabilimento di produzione di pannelli fotovoltaici, si legge nella nota delle segreterie sindacali. Si tratta sicuramente di una notizia positiva, ma bisogna usare le opportune cautele visto che esistono questioni aperte e di incertezze legate al percorso degli attuali dipendenti di ST e Numonyx. Tutti aspettano risposte da parte aziendale nelle prossime settimane. La ST infatti ci ha comunicato che sia in termini di opportunità della costituenda società di fotovoltaico che per le proprie, tenterà di far coincidere la dismissione graduale del proprio settore a 6 pollici con la partenza del fotovoltaico con il conseguente trasferimento della forza lavoro eventualmente in esubero dal modulo a sei pollici che dovrà chiudere. Tra l'altro ancora da chiarire il destino dei lavoratori della Numonyx che in parte sono legati al destino degli immobili di M6. Cosa sarà dei summer job che da anni attendono la stabilizzazione? Tante sono ancora le incognite per la quale

sciogliere la riserva sul giudizio definitivo. In ogni caso questa nuova realtà andrà a regime, secondo le dichiarazioni aziendali, non prima del 2014. Nel frattempo però la nostra città rischia il tracollo. Oltre le decine di aziende ancora in Cassa integrazione che tentano di superare la fase critica della crisi, con i connessi e annessi disagi dei lavoratori legati alle bassissime indennità di sostegno al reddito, laddove ci sia ancora la disponibilità della cassa integrazione ordinaria, il territorio catanese vede un'emorragia

di posti di lavoro da parte di tutte quelle imprese che per molteplici motivi non c'è l'hanno fatta o hanno deciso di non affrontare la sfida con il mercato o, ancora peggio, hanno deciso di affrontarla da qualche altra parte a scapito del nostro territorio e della desertificazione che ne deriva”.

Stamani le segreterie sindacali terranno una conferenza stampa per illustrare la drammaticità nel settore metalmeccanico: dal caso St alla Sielte, Sat, Coem....

Oggi giornata catanese, per Giuseppe Lupo. Il segretario re-

gionale del Pd siciliano, alle 11, parteciperà alla conferenza stampa che si terrà al Comune, sulla crisi produttiva e occupazionale che colpisce il Catanese.

Alle 12, Lupo, si recherà in visita dagli operai della Sat di Acì Sant'Antonio ed infine, alle 14, sarà a Motta Sant'Anastasia per incontrare gli 80 lavoratori del call center 'Ratio Consulta'.



Lavoro: fino ad ora si è assistito a tanti annunci e a nulla di concreto



I lavoratori della Sat stanno vivendo un brutto momento dopo gli annunciati licenziamenti

Infrastrutture. Il bilancio dei lavori fermati dai ricorsi

Strade, treni, centrali: ecco la fotografia dell'Italia bloccata

Il 2009 anno record di progetti contestati

Emanuele Scarci

Un Paese ingessato, disperatamente bisognoso di infrastrutture e nuovi investimenti ma stoppato dalla guerra dei veti. Più o meno quello che succede in Italia, dove i vincoli di bilancio pubblico consentono poche iniziative mentre gli investimenti privati sono frequentemente sottoposti a un'estenuante guerra di trincea da parte di comitati cittadini, ambientalisti, comuni, province, regioni ed enti territoriali.

Così alla fine di ogni anno è inevitabile che si allunghi la lista delle opere bloccate o sottoposte a procedimenti giudiziari di vario tipo: l'anno scorso nel mirino sono entrati 151 nuovi progetti per la cui realizzazione saranno forse necessari tempi doppi o tripli rispetto alle attese. Due casi per tutti: la vicenda dell'Alta velocità Lione-Torino arenatasi in Valsusa e il rigassificatore di Brindisi che, a dieci anni dall'avvio dell'iter autorizzativo e 200 milioni investiti, il cantiere è fermo e sotto sequestro.

«In dicembre - osserva Damiano Ratti, ad di British Gas Italia - la commissione tecnica del ministero dell'Ambiente ha dato il via libera alla Valutazione d'impatto ambientale. Ora attendiamo le firme dei ministri Prestigiacomo e Bondi e dopo il recepimento da parte del ministero dello Sviluppo economico». Quindi si riaprirà il cantiere? «Magari - sorride Ratti - Entro giugno dovrebbe riunirsi la conferenza dei servizi, nella quale presenteremo il progetto definitivo e si parlerà anche di compensazioni ambientali. Speriamo di chiudere entro l'anno».

Alla fine del 2009 la lista nera delle opere colpite dalla sindrome Nimby (*not in my backyard*, non nel mio cortile) e censite nell'ultimo quinquennio sono 283, di cui, appunto, 151 avviate nel 2009. Sono queste alcune anticipazioni della quinta edizione dell'Osservatorio Nimby Forum promosso da Aris, associazione no profit attiva nei settori ambiente, energia e infrastrutture. I dettagli verranno divulgati in un convegno che si terrà in febbraio.

Nella classifica delle opere contestate svettano le 70 centrali a biomasse e i 41 termovalorizzatori. E poi centrali a metano, impianti eolici, discariche di rifiuti urbani, infrastrutture stradali e ferroviarie, gasdotti e impianti industriali. La novità degli ultimi anni del Nimby mette nel mirino non solo le discariche dei rifiuti prodotti dagli stessi cittadini che li contestano o le ceneri fumanti delle centrali turbogas, ma anche gli impianti a biomasse, cioè alimentati con legno e piante erbacee, o gli innocui mulini a vento

a impatto zero, se si esclude quello visivo.

«A volte - commenta Flavio Sarasino, presidente di Federpern, la Federazione dei produttori di energie rinnovabili - basta un club di canoisti a rallentare l'iter delle concessioni. Potrei scrivere un libro su questo argomento, anche se in generale in Italia lo sfruttamento dell'idroelettrico è un modello ben sviluppato. Nonostante le bizzarrie di alcune regioni: per esempio, in Piemonte recentemente hanno messo al bando i mini-impianti sotto il megawatt».

Ma chi sono i soggetti che si

mettono di traverso? In un quarto dei casi censiti dall'Osservatorio Nimby Forum si tratta di comitati locali dei cittadini e per un altro quarto sono i Comuni interessati dal progetto. Per il resto ci sono pressoché tutti: amministrazioni provinciali, regioni, enti territoriali, ambientalisti e persino sindacati. Oltre la metà dei casi è concentrata nel Nord, di cui Lombardia e Veneto si ritagliano il 27 per cento.

«Il fenomeno Nimby - conclude Aris - muta rapidamente, tende a politicizzarsi e a evolvere verso il *Not in my term of office*, non durante il mio mandato governativo. Non di rado la protesta viene strumentalizzata e si creano contrasti anche tra i vari livelli della pubblica amministrazione, in assenza di una chiara pianificazione e distribuzione delle competenze».

IL FENOMENO

Secondo l'Aris
i nuovi impianti «osteggiati»
sul territorio sono stati 151:
in Lombardia e Veneto
il 27 per cento dei casi

Opposizione a tutto campo

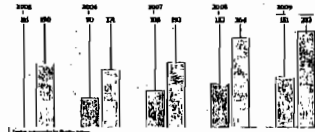
NUOVI ED ENERGIA

Gli impianti contestati dalla tipologia

Tipologia	Contestati	Contestati (%)	Tipologia	Contestati	Contestati (%)
Centrali a biomasse	70	25,2	Impianti biogas	10	3,3
Termovalorizzatori	41	14,5	Discariche	2	0,7
Centrali a metano	23	8,2	Trattamenti rifiuti speciali	1	0,4
Impianti eolici	20	7,2	Impianti fotovoltaici	1	0,4
Discariche di rifiuti urbani	18	6,4	Gasdotti	1	0,4
Infrastrutture stradali	12	4,3	Microturbine	1	0,4
Discariche di rifiuti speciali	11	3,9	Trattamenti rifiuti urbani	1	0,4
Impianti industriali	10	3,6	Impianti a biomasse	1	0,4
Impianti fotovoltaici	9	3,2	Impianti a metano	1	0,4
Centrali idroelettriche	8	2,8	Impianti a biomasse	1	0,4
Trattamenti rifiuti speciali	7	2,5	Impianti a biomasse	1	0,4
Impianti di cogestione	7	2,5	Impianti a biomasse	1	0,4
Centrali a carbone	6	2,2	Impianti a biomasse	1	0,4
Impianti fotovoltaici	6	2,2	Impianti a biomasse	1	0,4
Impianti fotovoltaici	6	2,2	Impianti a biomasse	1	0,4

NEL NORD

Impianti contestati negli ultimi 5 anni



La raccolta dei rifiuti

L'esperimento. Il bilancio di gennaio è di 240 tonnellate: 80 dai privati e 160 dagli esercenti (Picco) (+30%) per i consumi di fine anno

Mille tonnellate in quattro mesi per la differenziata porta a porta

La media giornaliera è di dieci tonnellate

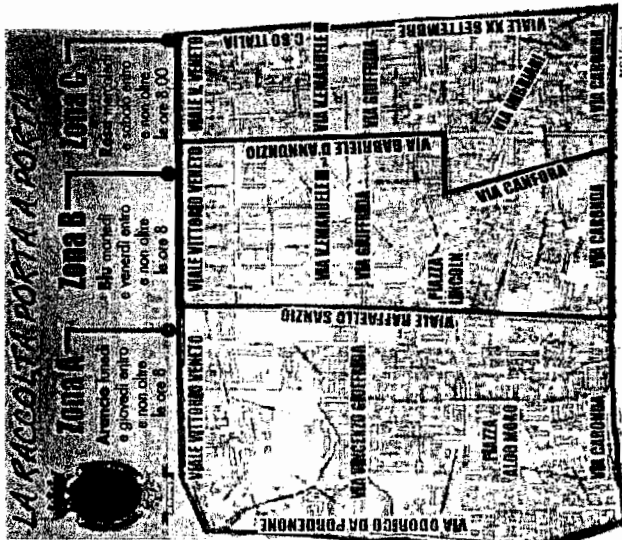
CESARE LA MARCA

Mentre l'emergenza rifiuti assedia l'interno, tra spazzatura sulle strade e bollette alle stelle, in città la situazione è sotto controllo nonostante il ritardo nell'aggiudicazione del nuovo appalto, legato all'esito di un ricorso. L'amministrazione comunale conta di aggiudicarlo quanto prima (la commissione di valutazione si riunirà mercoledì), mentre si appresta a tagliare il traguardo del quarto mese di attività il progetto sperimentale di raccolta differenziata porta a porta, che si concluderà il prossimo ottobre, ma che in questo contesto rappresenta più che mai un modello da considerare per il futuro.

Dopo il «picco» dei consumi natalizi, che nelle tre zone coinvolte dal progetto ha determinato a dicembre un incremento stimato intorno al 30 per cento nel riciclo di carta e cartone, il bilancio di gennaio fa segnare un ribasso, dovuto appunto al calo «fisiologico» di spese e produzione dei rifiuti che segue il periodo festivo.

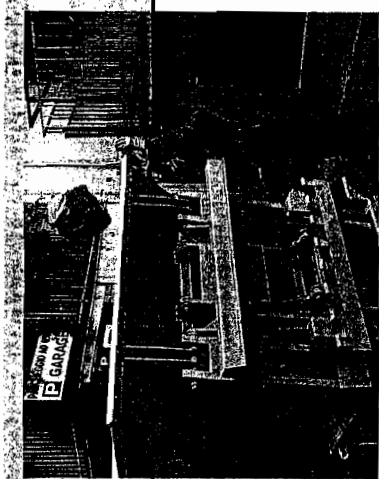
Il primo mese del 2010 ha fatto segnare una raccolta «a domicilio» davanti ai portoni e utenze commerciali equivalente a 240 tonnellate di carta, cartone, plastica, alluminio e vetro. Il dato - escludendo festivi e domeniche, quando il servizio non viene svolto (e quando è vietato depositare i sacchetti davanti al portone) - equivale dunque a una raccolta che si attesta sulle dieci tonnellate giornaliere in ciascuno dei ventiquattro giorni lavorativi di gennaio, a fronte delle quasi undici tonnellate raggiunte a dicembre.

Per comprendere meglio questi numeri, e capire soprattutto se e quanto il servizio è migliorabile, e dunque tale da poter entrare «a regime» dopo la fase



sperimentale, magari estendendolo anche agli altri quartieri della città, è necessario dividere la quota di rifiuti differenziati conferiti dai cittadini davanti al portone negli orari e nei giorni previsti, da quelli depositati invece nelle ore serali dai commercianti. La percentuale dei primi, che rappresenta l'indicatore più sensibile sul funzionamento del servizio, è ancora decisamente inferiore a

quella delle utenze commerciali, disinvoltamente sono già su standard soddisfacenti. Delle 240 tonnellate di rifiuti raccolti «a domicilio» a gennaio, solo un terzo, 80 tonnellate, provengono dalle utenze domestiche, mentre 160 tonnellate sono state conferite da commercianti ed esercenti, peraltro in una zona della città più estesa rispetto al progetto che



UN'OPERATRICE DEL PROGETTO PORTA A PORTA AL LAVORO

In breve

ACQUA PUBBLICA | 1

Oggi al palazzo della Cultura
Oggi lunedì, alle 17, al palazzo della Cultura, in via Vittorio Emanuele 121, si terrà un incontro-dibattito sulla gestione delle risorse idriche dal titolo «Acqua azzurra... acqua chiara». Gestione pubblica o privata? Intervengono gli assessori Fatuzzo e Mignemi, l'avv. Harald Bonura, consulente giuridico dell'Arci, Alfio La Rosa, responsabile del dipartimento politiche ambientali di Egi Sicilia, e il prof. Felice Giuffrè, docente di Diritto Costituzionale.

ACQUA PUBBLICA | 2

Mercoledì alla Provincia
Mercoledì 10, alle 11, nell'aula consiliare della Provincia, in via Etnea, promossa dal «Forum catanese per l'acqua pubblica» - al quale aderiscono Anpi, Arci, Federcontribuenti, Frazioni in Movimento, Gapa, Gas Tapallara, Libera, Pdci, Pml, Prc, Sinistra e Libertà - terranno una conferenza stampa su «Acqua Bene Comune» in opposizione all'art. 15 del decreto legge n. 135, 25 settembre 2009. L'iniziativa è volta a sensibilizzare i cittadini, le forze politiche e sociali, le istituzioni, sulle tematiche che riguardano la gestione dell'acqua e le sue distinzioni nell'ambito territoriale, e sulla prioritaria necessità di difendere la pubblica gestione di un bene universale. L'impegno è volto alla ripubblicazione dell'acqua, a sostegno dell'iniziativa del progetto di legge di iniziativa popolare regionale - Sicilia - e per l'inserimento negli Statuti comunali del vincolo che «l'acqua è un bene comune privo di rilevanza economica».

SPACCIO A S. CRISTOFORO

Arrestato pusher di 20 anni

Uno spacciatore di vent'anni è stato arrestato in flagranza di spaccio nel quartiere San Cristoforo, nella tarda serata di sabato. Il giovane, perquisito, è stato trovato con 23 confezioni di marijuana addosso per un peso complessivo di 60 grammi. È accaduto in via Belfiore: il pusher stava alla guida di un motorino, fermo ai bordi della strada. Dopo l'arresto, il giovane è stato trasferito nel carcere di piazza Lanza.

240 tonnellate

RIFIUTI RICICLABILI RACCOLTI COMPLESSIVAMENTE A GENNAIO

80 tonnellate

QUANTITÀ DEI RIFIUTI CONFERITI DAI PRIVATI A GENNAIO

160 tonnellate

QUANTITÀ DEI RIFIUTI CONFERITI DAI COMMERCianti A GENNAIO

10 tonnellate

QUANTITÀ MEDIA DELLA RACCOLTA GIORNALIERA

«Selezione» dei rifiuti per la prima volta alla fiera di Sant'Agata. Sacchetti, a marzo la nuova distribuzione

coinvolge dodicimila famiglie catanesi. Nel primo quadrimestre, il servizio sperimentale della differenziata porta a porta segna un bilancio di mille tonnellate, risultato certo migliorabile, ma che ha già prodotto delle ricadute positive, salvando dal conferimento in discarica buona parte di questi rifiuti, e «alleggerendo» i cassonetti della differenziata, che sono stati man mano ritirati dalla zona interessata dal progetto, e anche quelli della indifferenziata, do-

ve «impropriamente» finiscono spesso carta, cartone, plastica e alluminio. Anche sotto gli standard attesi la raccolta del vetro, che segue un percorso diver-

so rispetto agli altri materiali. L'impresa incaricata del servizio, l'ipi, ha consegnato 702 contenitori «condominali» per il conferimento di bottiglie e contenitori in vetro, oltre a 400 bidoni per il vetro, la plastica e la carta ai commercianti.

Nell'ambito di questo progetto sperimentale, la raccolta differenziata è approntata quest'anno per la prima volta alla Fiera di Sant'Agata, mentre viene regolarmente eseguita nei mercatini regionali di piazza Spedini (il sabato) e di piazza Montessoro (il lunedì).

A due passi dalla città, l'emergenza rifiuti rischia di andare fuori controllo, mentre Catania non è stata penalizzata dalla controversa gestione che fino a questo momento ha caratterizzato gli Ato. Adesso è necessario affidare il nuovo appalto, mettere in funzione le isole ecologiche, e magari pensare anche alla raccolta differenziata porta a porta. Davanti a una questione così delicata, si potrebbe perfino accettare il «sacrificio» di depositare entro le otto del mattino un sacchetto davanti al portone.

LA SICILIA

«Ricostruiamo la città»

Stancanelli. «Prende il via il grande processo partecipativo per una nuova Catania»

GIUSEPPE BONACCORSI

«Ridiamo insieme dignità alla nostra Catania». Sarà questo il motto che il sindaco ribadirà in occasione del primo appuntamento con gli «Stati generali per la città» che sabato avvieranno i lavori con un grande convegno sulla programmazione urbanistica (Palazzo Platone dalle 9,30). Il sindaco Stancanelli per l'occasione, di concerto con i «no-ve saggi» espressione delle forze produttive e culturali della città, ha dato mandato agli uffici comunali di spedire gli inviti che saranno indirizzati a tutte le categorie sociali, programmatiche, imprenditoriali, sindacali e culturali della città. L'obiettivo sarà discutere insieme quello nuovo da dare alla Catania del futuro. Puntare l'obiettivo su uno sviluppo partecipato, attraverso la programmazione di strutture e azioni in grado di garantire il miglioramento dei servizi.

Le nove personalità che affiancheranno il sindaco e che hanno sottoscritto un documento programmatico sono: Pietrangelo Buttafuoco, giornalista e presidente del teatro Stabile; Michele Cucuzza, giornalista Rai; Piero Agen, presidente della Camera di commercio; Maurizio Caserta, docente universitario di Economia politica; Valerio Di Trapani, presidente della Caritas; Mario Bevacqua (presidente organismo internazionale agenzie di viaggio); Mirella Ferrera (imprenditrice e stilista); Salvo Mizzi (imprenditore-manager, direttore e presidente fondazione culturale).

CHI SONO LE NOVE PERSONALITÀ

Da Buttafuoco a Michele Cucuzza unica donna la stilista Marella Ferrera

- Questi i componenti nominati nel «Comitato di Presidenza degli Stati Generali»: Piero Agen (imprenditore - Presidente Camera di commercio Catania);
- Mario Bevacqua (Tour operator - presidente organismo internazionale agenzie di viaggio);
 - Pietrangelo Buttafuoco (giornalista) scrittore - presidente Teatro Stabile Catania);
 - Maurizio Caserta (economista - docente universitario);
 - Michele Cucuzza (giornalista) scrittore - conduttore televisivo);
 - Valerio Di Trapani (sacerdote - presidente Caritas Diocesana Catania);
 - Marella Ferrera (imprenditrice - stilista);
 - Salvo Mizzi (imprenditore - manager Telecom Italia);
 - Alfio Puglisi Cosentino (imprenditore - presidente fondazione culturale).

mediatici. Il Comitato di personalità altamente rappresentative delle diverse espressioni culturali e professionali della nostra città - ha aggiunto - ha lo scopo di scongiurare il pessimismo e la de-

lusione che vige tra i cittadini attraverso una democrazia partecipata in cui non parlerà la politica, ma la città attraverso i suoi esponenti più rappresentativi. Mi auguro che attraverso questo

ENTRO DOMANI IN COMMISSIONE SENATO L'EMENDAMENTO «RIPARATORE»

La Zfu di Librino «penalizzata»: si decide sugli sgravi

Oggi pomeriggio o al massimo domani si capirà quale futuro avrà la Zona franca urbana di Librino. Comincerà in commissione Affari costituzionali del Senato la discussione sull'emendamento relativo alla richiesta di abolizione del comma 4 dell'articolo 9 del decreto «Milleproroghe», che di fatto dovrebbe portare nell'aula di palazzo Madama un testo che prevede il ripristino della precedente legislazione che disponeva i parametri di sgravi della Zfu. Il sindaco Stancanelli è fiducioso su una soluzione positiva della vicenda. «È un viatico per una soluzione positiva alla ricezione della proposta dell'Anci, relativamente alle Zone Franche Urbane, del relatore di maggioranza, il collega senatore Lucio Malan che ha fatto sostanzialmente propria la proposta emendativa avanzata dal sindaco durante l'audizione presso la Commissione Affari costituzionali del Senato».

Catania è la città che con oltre sette milioni di euro ha avuto assegnato il maggiore stanziamento tra tutte le 22 zone franche per consentire agevolazioni



Qui accanto le aree di corso Martrì della Libertà che presto, dopo il via libera della Giunta all'addendum al contratto firmato, potrebbero diventare un enorme cantiere.

lavoro Catania, tra 4-5 anni, possa tornare quella di una volta».

I componenti del comitato degli Stati generali punteranno sul documento programmatico sottoscritto in cui si dicono «consapevoli che lo sviluppo virtuoso di una città richiede il massimo grado di condivisibile possibile e che l'azione pubblica risulti più efficace laddove essa trova nelle diverse componenti sociali un alto grado di collaborazione».

Il problema per alcuni scettici che hanno commentato l'iniziativa del sindaco è capire come si evolveranno i lavori degli «Stati» e se alla fine del conve-

gno la città avrà in mano linee guida più chiare per trasformare le idee in fatti concreti. Insomma ci si sforza di comprendere se gli Stati generali saranno contenitore di idee che poi saranno messe in pratica, oppure si ridurrà a un mero contenitore astratto.

Su questo punto Stancanelli è assolutamente convinto che i vari seminari degli Stati generali produrranno una nuova ventata per Catania: «La città si metterà a confronto. Discuterà sul futuro che vuole. Saranno fatte proposte attinenti alla programmazione che diverranno atti. Gli Stati generali non saranno soltanto convegni... Vedrete...».

alle nuove imprese che investono a Librino.

«Con questa iniziativa - ha aggiunto Stancanelli - è stato dato seguito a una nostra proposta emendativa che teneva conto non soltanto della nostra iniziativa, che era quella di ritornare alla situazione originaria del decreto milleproroghe, ma andasse anche incontro alle richieste che erano state avanzate dal ministero dell'Economia che per motivi di cassa proponeva di limitare l'impatto finanziario della proposta. Ci attendiamo, quindi, che la proposta del relatore venga accolta anche in sede di discussione d'Aula, in quanto viene conto anche di altre iniziative parlamentari che vanno nella direzione da noi auspicata per dare senso alla misura di sostegno alle nuove imprese».

La proposta di modifica della maggioranza di governo prevede che «con un decreto del ministro dell'Economia e delle finanze, sentito il ministro dello Sviluppo Economico economico, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del provvedimento» saranno determinate, previa intesa con la conferen-

za unificata e in considerazione delle disponibilità finanziarie, le condizioni e le modalità di applicazione delle esenzioni fiscali, individuando specifici limiti temporali e di tipologie di beneficiari delle Zfu.

Contemporaneamente al lavoro del sindaco anche il senatore del Pd Enzo Bianco si è augurato una soluzione positiva della Zfu attraverso il ripristino dei parametri precedenti. Bianco è uno dei firmatari di un emendamento analogo a quelli di tutte le altre forze politiche, eccetto la Lega e nei giorni scorsi ha dichiarato che «a meno di sorprese dell'ultima ora la battaglia per salvare gli incentivi della Zfu sarà vinta».

La Zona franca urbana prevede sgravi fiscali e contributivi per quelle aziende che decideranno di investire la propria attività nel quartiere periferico della città, ed è uno dei «punti di forza» sul quale punta l'amministrazione per ridare visibilità a una zona spesso «dimenticata», ma che ospita almeno settantamila cittadini.

C. B.

GDS

SINDACATO. Cautela

Etna Valley Sindacato preoccupato per il futuro

●●● Usare le opportune cautele dopo le notizie delle ultime settimane sugli investimenti da parte di St-M, Sharp ed Enel per la realizzazione dello stabilimento di produzione di pannelli fotovoltaici. È la premessa di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, che per analizzare l'evolversi della situazione ha organizzato per domani un incontro, visto che esistono ancora questioni aperte, legate a St-M e Numonyx. La St-M pare sia orientata a fare coincidere l'opportunità della costituenda società di fotovoltaico con la progressiva dismissione del settore a «sei pollici», mentre resta da chiarire il destino dei lavoratori della Numonyx che in parte sono legati al destino degli immobili di M6.